(Conto Corrente colla Posta)

BARRO

SANS PEUR ET SANS REPROCHE

PERIODICO SCHERMISTICO QUINDICINALE

ORGANO DELLE PALESTRE MARZIALI
per la Regione Lombarda

ANNO SECONDO — 20 *Luglio* 1892 — N. 5.

ITALIA { *Prezzo d'associazione annua L.* 5. — / » » *semestrale* » 3. — / » *di un numero* » —20

Redattore L. DE AMICI

ESTERO { *Prezzo d'associazione annua L.* 10. — / » » *semestrale* » 6. — / » *di un numero* » —30

Tutti gli azionisti e gli abbonati hanno il diritto di pubblicare articoli purchè si mantengano nello spirito del giornale e si rendano responsabili di ciò che scrivono.

Per le pubblicazioni rivolgersi al redattore Prof. **De Amici Liberato** - *Treviglio.*

Per abbonamenti, acquisto di numeri separati ed inserzioni rivolgersi al sig. **Carlo Bazzi** - *Treviglio.*

ARTE

Accademia di scherma a cavallo?....

E perchè no.

Non sorrida tanto il benevole lettore dell'apparente novità, perchè correrebbe rischio di sentirsi riempire le orecchie da tutte le ragioni che potrei addurgli a difesa della concezione logica, praticità e serietà di questo genere di *sport*, finora del tutto sconosciuto.

Basta rammentargli soltanto i tornei dell'evo più cavalleresco della storia, per convincerlo che non ci sarebbe davvero nulla di strano se, *in proporzioni e vestimenta ridotti*, in fin di secolo decimonono, s'introducesse l'uso dei combattenti schermistici a cavallo.

Riporto un brano d'antica lettera dell'egregio mio collega e carissimo amico De Amici Liberato:

« . . . . . »

« Quando dal Ministero della Guerra venne per la « prima volta bandito il concorso per un metodo di scher- « ma a cavallo, mi trovavo di residenza a Noto. Chiesi ed « ottenni da quel Sottoprefetto otto militi a cavallo; e, « siccome dal Bollettino si richiedeva che tale genere di « scherma dovesse risultare una derivazione di quella a « piedi, esercitai prima i miei allievi per sei mesi *a terra*, « e poscia feci ad essi ripetere ed applicare razional- « mente gli stessi movimenti, stando in arcioni. »

« Il *maneggio* era stato improvvisato nell'antico con- « vento dei cappuccini; e quivi, al termine del corso ebbe « luogo un *accademia* di *scherma* a *cavallo*, alla quale « assisti *senz' annoiarsi* un pubblico scelto e numeroso. »

« . . . . . »

Naturalmente nella sua lettera il prof. De Amici non parla ne delle entusiastiche ovazioni tributategli per l'occasione dagli spettatori, nè degli elogi mandatagli di proprio pugno dal ministero: A me basta il fatto che un'accademia a cavallo abbia avuto luogo una volta in Italia, e che quella volta abbia sortito tali successi, ad appoggiare pienamente le ragioni della mia attuale proposta.

Esiste anche del De Amici un ottima teoria, data alle stampe pel detto concorso. Ne abbiamo un altra non meno elaborata del chiarissimo maestro Masiello, e finalmente quella *Parise - Pecoraro*, presentemente in uso nell'esercito, e che primeggia per quella sobrietà di forma e per quel carattere sintetico di metodo che contraddistinguono particolarmente le opere del direttore della nostra scuola Italiana.

Se questi trattati vennero alla luce per propagare l'arte della scherma a cavallo; se nell'esercito otteniamo ogni giorno risultati migliori in tale esercizio; perchè non si potrebbe leggittimamente pretendere che l'uso se ne generalizzasse, e che anche in questo campo si organizzassero accademie e tornei?

Scherma a cavallo; dunque accademie a cavallo.

Vedremmo allora come molti di coloro che sono esclusivamente dedicati alla scherma, si darebbero anche volentieri all'equitazione; e, viceversa, molti dei seguaci di *S. Giorgio* sentirebbero il bisogno di ricorrere ai non meno nobili *Ludi di Marte*.

Il cimento maggiore; la necessaria disposizione dell'ambiente; la complicazione di un *gioco* che dovrebbe riassumere la perfetta esplicazione dei due più difficili e cavallereschi esercizii del corpo, sono attrattive di tal potenza da sedurre senza fallo i miei giovani e vigorosi lettori, e creare nella loro fantasia ardente l'assoluto bisogno di propugnare questo nuovo genere di tenzone, tanto bello in sè stesso per quanto utile ad effettuarsi.

Genova, Luglio 1892.

G. B. MARAZZO.

Converted by Total Image Converter - (no stamps are applied by registered version)

LA SCIABOLA
NELL' ARTE DELLA SCHERMA

(Continuazione vedi N. 4.)

E perchè allora non si pretende che ciò si faccia anche in sala? invece di inculcare che chi attacca e colpisce ha sempre fatto bene mentre che realmente avrebbe fatto male.

Certo che se chi arresta riesce a non farsi colpire chiudendo la via all' avversario avrà fatto cosa migliore e più artistica, ma anche allorchè ciò non succede sarà sempre chi riceve il colpo di punta che ne uscirebbe più malconcio.

Così si osserva che gli assalti di sciabola che si fanno oggi sono vere corse di resistenza. L'uno attacca con cento finte, l' altro scappa per tutta la lunghezza della pedana parando quanto può ed infine succede quasi sempre che chi attacca finisce per colpire.

Da questo evidente vantaggio che, stando le convenzioni attuali, ottiene chi inizia l' attacco, deriva che sempre quando si tratta di tirare per la botta, come nelle *poules*, ognuno cerca di acquistarlo e quindi si vede che non appena in guardia i due avversari partono assieme, con grande raccapriccio degli astanti, che non vedono che botte da orbi ed incontri.

Ma se invece, pur restando ferme tutte le altre convenzioni sugl' incontri pei colpi di taglio, si stabilisse che *colui il quale viene toccato di punta debba accusare il colpo anche se contemporaneamente abbia colpito l' avversario di taglio*, oh! come muterebbero gli assalti e come si andrebbe adagio nell' attaccare. Chi non ne fosse persuaso provi a fare un assalto in tal modo e vedrà che quanto affermo è esatto. (6)

Stabilite queste basi è chiaro che la punta verrebbe ad acquistare anche nel gioco di sciabola quell' importanza che le compete ed allora sarebbe il caso di vedere se non torni realmente più vantaggioso, sostituire all' attuale sciabola l' antica spada italiana a due tagli convenientemente modificata nell' impugnatura e che un intelligente maestro italiano (*l' Arista*) ha voluto esumare, non raccogliendo dalla maggior parte degli schermidori italiani, gente che giudica superficialmente e non approfondisce le questioni, che dei sorrisi di compassione.

Che se costoro si rendessero conto dei grandi vantaggi, che ferma sempre restando la grand' arte della spada, si otterrebbero coll' adottare sia pel militare che per altri una forma come quella già detta in luogo dell' attuale rozza sciabola comprenderebbero che la proposta è più seria di quello che loro appaia.

Ma di ciò mi occuperò diffusamente, poichè ne vale la pena, in altro mio prossimo studio.

Prof. Ernesto de Biase.

(6) Con una simile teoria dove si andrebbe a finire?

Il Redattore.

I NOSTRI SCHERMITORI IN FRANCIA

(Continuazione vedi N. 4.)

Ma, qui o là, picchiamoci pure cavallerescamente poichè se a Parigi non vi è penuria di forti schermitori neppure da noi se ne ha difetto; ed anzi se una sfida, collettiva ci deve essere, che i drappelli *siano numerosi* acciocchè la gara non si restringa ai *soli schermitori eccezionali* dei due paesi. Si è parlato di 8 maestri per parte; meglio 10, e 12 o 15, e più se è possibile.

Ma io — scusatemi il pessimismo, sempre per quei benedetti capelli grigi — non vedo in questo nuovo scontro che si prepara, qualunque il numero dei contendenti e comunque e dovunque fatto, *che un episodio accademico*, come tutti i precedenti.

Che i francesi siano disposti a condannare od assolvere il loro sistema di scherma, la loro *scuola*, in base ai risultati di questa sfida, mi sembra improbabile; ma se così anche fosse, buon pro' per loro!

Che noi italiani, alla stessa stregua, intendiamo di impiccolire ed impoverire una questione così vitale e complessa qual'è quella *del metodo o della scuola*, mi sembrerebbe assurdo.

A Parigi, tutti chiamati, tutti che pei meriti personali artistici (cui conviene aggiungere in questo caso la vigoria dell' età) riscuotono la fiducia degli schermitori italiani — a qualunque scuola appartengano — debbono andare e fare il possibile per uscirne con onore.

Ma come le interne quistioni d'arte non devono esistere per questa gita, mi parrebbe che in questo nuovo torneo, nel quale più che l'arte è implicato l'amor proprio nazionale; in questo torneo che al valore personale dei torneandi è affidato più che alla loro unità artistica di metodo e di scuola; mi parebbe, ripeto, che si dovessero, *riguardo all' arte*, mettere, in tempo debito e senza equivoci, le cose in chiaro.

A Parigi chi le piglierà le piglierà e sarà argomento di soddisfazione o di rammarico per chi tocca; sarà anche, se vuolsi, *uno degli argomenti* da potersi calcolare nel confronto delle scuole.

Ma a giudicare *perentoriamente* di scuole e di metodi non bastano 8 o 10 assalti, non bastano i buoni schermitori e non bastano le accademie; ci vogliono colle spade anche tavolini, compassi e libri, e lavagne, e tempo, e calma.... e persone che abbiano volontà e competenza per ragionare seriamente e serenamente!... Vi sembra?

L' arte è *impersonale* e deve fondarsi sopra l' esatta interpretazione dei principii normali della collettività.

L' avere, come noi abbiamo, e Greco, e Pini, e Pecoraro, e Guasti, e Pessina, e Parise, e Arista, e Rossi, e Masiello (e la lista potrebbe continuare per altri valentissimi quali Paoli, Varrone. Corsini, Cerchione, Pagliuca, Barbasetti, Sartori, Drosi, ecc.) non vuol dire che noi abbiamo già una *scuola unica* un *tipo comune*, che anzi le divergenze di metodo fra questi egregi sono marcatissime; di uniforme non v' è che l' arma.

Dunque, andando a Parigi, all' infuori della valentia personale, cosa andiamo noi *artisticamente* a rappresentare, una *scuola* oppure un *mosaico* di scuole diverse?

E gli stessi francesi, sebbene meno dissimili uno dall' altro, son lungi dal rappresentare una *perfetta unità*

di metodo, dappoichè il Mérignac si distingue nella esecuzione da Prevost, a quanto ne dicono i *puristi* parigini.

V' è di più. A Parigi sono numerosi i *gauchers* fra i quali l' Ayat ed il fortissimo Rüe. In una gara personale il *mancino*, abituato a tirare normalmente coi *destri*, ha *un vantaggio notevole*, mentre il destro *solo per eccezione* tira contro il mancino; in una *gara d' arte* poi, il mancino non si presta assolutamente a nessuna dimostrazione tecnica perché *il di lui bersaglio è rovesciato*, e quindi i mancini debbono essere esclusi, a meno che non si avessero altrettanti mancini da opporre.

Finalmente il torneo in predicato, sempre secondo notizie che corrono, si limiterà a stabilire la vittoria o la sconfitta *in base al numero delle stoccate date e ricevute*. Ed è questo l' unico criterio da tenersi *per parlar d'Arte e giudicar di Scuole?...*

Dunque?...

Dunque, andiamo pure a Parigi, augurandoci un' altro successo lusinghiero per gli schermitori italiani, ma non esageriamo la portata e l'importanza della gita. Vincitori o vinti, non saranno alcune stoccate di più o di meno quelle che ci faranno perdere il buon senso e il rispetto all' *Arte*. »

(*Dallo Sport Illustrato*).

CARLO PILLA.

CORPO SANO MENTE SANA

Quando Giuseppe Giusti improvvisò quell' Epigramma notissimo

Non cape anima retta in corpo obliquo,
E però gobbo mio se' tanto iniquo

scaraventò una insolenza adosso a quel pover uomo, che portava un basto sulle spalle, che non si era imposto da sè: ma nella insolenza stava racchiusa una verità. La verità dico che tramandataci dagli antichi abbiamo accolta in tutta la sua estensione, e siam soliti di ripetere come un dettato di molta sapienza, e di molta praticità, *Mente sana in corpo sano*.

Veramente il bitorzoluto bersaliato dal Giusti, sarà stato tutt' altro che iniquo: anzi forse l'opposto preciso; come è certo che non in tutti i corpi malati sta una mente inferma. Ogni regola patisce d'eccezione, ma non per questo la regola cessa di esser tale.

Allorchè gli Spartani strozzavano i fanciulli di forme non corrette e di membra stente, io credo sì che lo facessero in vista di non aver a mantener delle sbercie inette alle armi; ma mi pare che ci dovesse entrare anco un po' la considerazione, che essi non buoni a sè nè agli altri nelle opere manuali, dovessero riuscire anco scadenti ad atti e sentimenti generosi. Perocchè l' uomo virtuoso, di coraggio, e di alto animo tanto concepisce colla mente quanto sente di poter attuare, date favorevoli circostanze che non sempre dipendon da lui, colla robustezza e attitudine di un corpo normale. Gli Spartani non conoscevano maniera di render regolare e vigoroso un organismo gracile e sbilengo, e ci rimediavano coll' argomento sbrigativo che ho accennato, liberando così la Repubblica da sopraccapi, e rimettendo così più presto le mamme in cova.

Ho detto liberando da sopraccapi la Repubblica, perchè il Ministro dell' Istruzione di que' tempi non si occupava solamente di far insegnare il greco a chi non vuole impararlo, nè ad estrarre la radice quadrata magari al figlio d' un contadino, che sarà grassa se in tutta la vita avrà tanta fortuna di estrarne di quelle tonde colla vanga. Si occupava invece e molto, e minutamente della civile educazione, comprendendo in questa l' esercizio della mente in misura uguale a quello del corpo, e lo studio di sviluppare le forze della intelligenza alla pari di quelle dell' organismo che molto saggiamente ritenevano si ajutassero e si giovassero a vicenda.

Cose vecchie, calie, anticaglie, mi direte, tutte queste cose, e non valgono un fico secco. D'accordo, vi rispondo, non valgono un fico secco; ma vale la mamma fresca vegeta, e frondosa la sentenza del Giusti e degli antichi; e ve lo spiego.

L' uomo, e quando dico uomo intendo anco dir donna, perchè è questo il solo caso in aritmetica che uno e uno facciano uno e non due, l' uomo dico che non ha un corpo regolare, nè formato a disegno più o meno, nè su per giù a misura, vuoi pel dispiacere e la stizza di vedersi un tanto di meno di quel che gli altri possiedono; vuoi pel dubbio che gli altri lo sbertino o lo deridano per quel che gli manca, vive in continua sospensione, in sospetto, in incertezze. Ciò gli produce agrezza di carattere, rancore perpetuo, ed una specie di odio per la sua razza, per il buono e il bello che vede, per la creatura insomma e pel creatore. Non è vero forse? Risparmiatemi gli esempii; che a prenderne dalla gente morta o li conoscete o non, ed è inutile che ve le citi. A nominarveli vivi apriti cielo. Ma riflettete meco che la verità è così riconosciuta che in tutte le lingue ha dato cagione a delle frasi si direbbe d'ordinanza. Se uno vi esprime accigliato il suo sdegno o il suo mal animo non dite che vi ha guardato a stracciasacco, o con gli occhi torti o di traverso e simili? Che significa ciò? Lo lascio spiegare a voi. E voi pure mi spiegherete il perchè un' azione fatta astutamente si dica mancina; una promessa mantenuta a stento si denomini zoppa; si chiamin monchi e storti certi atti, e via di seguito.

Riflettete anco un altro poco. Date le disposizioni di animo e di carattere che ho sopra notate in certi individui può egli mai rimaner sana la loro mente, lucida la loro intelligenza, sì che valga a pensare con chiarezza e direttamente giudicare? Mi par facile non solo a dir di no, ma ad esser convinto che non è.

Vedete, che sapienza ebbe quel Papa che decretò che nessuno potesse esser Prete che non fosse formoso, di corpo si direbbe artistico, e con i cinque sensi tirati a regolo. È vero che col volere i preti belli ne nacquero de' guai; talche i Papi che vennero dopo si contentarono anco de' brutti; e specie a proposito de' cinque sensi tiraron via; ma questo non toglie la saggezza della prima ordinazione, e la conferma della mia teoria anco dal lato del Papa, che in fatto di giudizio, come è noto, n' ha da vendere. E vi aggiungerò una particolarità, che vi spiega, più di cento volumi di storia, l' indole maligna del Gesuitismo, ed è questa che S. Ignazio era zoppo.

E ora? Ora mi pare di dover dire che è debito di umanità e di rettitudine in quanti intendono alla allevatura ed alla educazione della gioventù di procacciare, che il numero degli uomini informi, deformi, malesci,

difettosi, imperfetti sia il minimo possibile, si residui a quello solo, a evitare il quale industria nè diligenza umana non riescono. E questo si otterrà adoperando ogni studio ed ogni arte, affinché lo sviluppo organico regolare, pieno, vigoroso non tanto non sia trattenuto od impedito, ma provocato, sorretto, guidato, favorito alla pari di quello dell' intelligenza, ed anteriormente a questa. Anzi di preferenza a questa, perchè con buono sviluppo del corpo e sanità conseguente l' intelligenza non trova impacci al suo svolgersi, mentre il contrario non si avvera ugualmente.

Ed anco un' altra ragione vi è per curare nella gioventù la vigoria e normalità dell' organismo prima e a preferenza d' ogni altra, ed è questa che dei dotti pochi bastano, e tutti son d' ornamento in uno stato: mentre de' sani e dei forti ce ne vogliòn molti, tutti anzi i cittadini, perchè la fortezza e il vigore non son un ornato, ma una necessità alla nazione, alla famiglia, all'individuo.

Tutte le discipline quindi che a questo intento convergono, e che con falsissimo giudizio si son riputate cosa leggiera, dilettanze, passatempi, ed anco scioperatezze, sono arti nobili, invece, serie, e più che utili indispensabili e meritevoli della miglior cultura e delle premure principali nell' educazione civile.

(Da un giornale bellissimo che ora non è più)

M.

NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE

TORNEO INTERNAZ. DI SCHERMA
DI GENOVA

(Continuazione vedi numero precedente)

(Marazzo) Alle ore 8.30 pom., salutati da numeroso pubblico, si ripresentano quasi tutti gli schermitori del mattino.

Come dicemmo, gli assalti avranno luogo senza che vi sia classifica.

Il Sartoris vien fatto segno ad una nuova entusiastica ovazione. Non si sa per qual motivo il Gallanzi non tira.

Si distinguono ancora il Ruglione, il Barbasetti - che sostiene un assalto di spada contrastatissimo ed interessante col Miniague - il Miniague ed il Marenco: Quest' ultimo in ispecie alla sciabola, col contrapporre abitualmente una elegante ed efficace gioco di *terza-quarta*.

Verso le ore 11 ha termine l'accademia, ed il presidente della giuria comunica la classifica e premiazione dei tiratori che han preso parte alla Grande Accademia; delle rappresentanze che presero parte al torneo, e di quei maestri che presentarono i migliori gruppi d'allievi.

Annuncia poscia ufficialmente fra gli insistenti e fragorosi applausi degli spettatori, che il Grande Torneo Internazionale di Genova 1892 è chiuso.

Ed ora:

Poche e franche considerazioni.

— Dobbiamo afermare che il torneo Internazionale di Genova sia in sè stesso felicemente riuscito?

— Sì.

— Possiamo dire con libera coscienza di schermidore che questo torneo abbia segnato un progresso qualsiasi nel campo dell' arte?

— No.

Sin da quando la benemerita società G. L. C. C. emanò un Regolamento-Programma pel torneo da venire, noi prevedemmo limpidamente ciò che ora è un fatto compiuto.

Vi furono per parte della società rari sforzi di buona volontà e di peculia; per parte del comitato esecutivo maravigliose prove d' attività; gli articoli del regolamento furono tutti elaborati con cura: le disposizioni pratiche disimpegnate con zelo. Vi fu tutto ciò che di meglio si poteva desiderare per l' attuazione completa di un' idea; ma il *verme roditore* si nascondeva appunto nella concezione tecnica originale di quell' idea; e non abbiamo avuto che un concorso organizzato e compiuto sopra la *falsa riga* dei tanti e tanti altri, che vanno *empiendo* oggi giorno l' Italia.

Dimostrammo già in queste pagine in qual modo la preoccupazione per la *botta* riesca dannosissima alla serena esecuzione d' un gioco artistico; e qui difatti, che la *poule* venne incorporata negli esami, di classifica, avemmo la irrefragabile prova d' un tale assioma, nella condotta pratica dei più rinomati e forti schermidori.

La giuria stessa, essendo stata invitata *seduta stante* dal Municipio di Cremona, pel torneo che dovrà avere luogo colà nel prossimo Settembre; dichiarò che avrebbe accettato alla sola condizione *che fosse esclusa dal programma del concorso la poule, sotto qualsiasi forma* . . . .

*

Un altro delicatissimo tasto, da noi tempo fa toccato, fu quello della presenza dei Signori dilettanti nelle giurie; ed anche a tal riguardo abbiamo potuto constatare che dei quindici giurati presenti, durante il lungo svolgersi delle gare, *solo sette parlavano*: Solo i *maestri* portarono la loro parola artistica ed appassionata, nei molteplici schiarimenti tecnici e discussioni, ai quali ciascuno concorrente *ha tutto il diritto di voler essere sottoposto* . . . . .

Siamo convinti che dal primo all' ultimo di quegli esimii cultori della spada, che qui costituivano l'elemento dilettanti, se non parlarono lo fecero per deferenza e fiducia verso i chiarissimi maestri che si alternavano sulla pedana; ma — imitando una espressione del maestro Arista: « *Otto occhi vedono più di quattro* » — facciamo osservare che quindici bocche dicono più di sette; e che quindici avvocati avrebbero all' uopo sostenuta la nostra causa, qualora la giuria fosse stata interamente

costituita da maestri.

Una giuria composta d' individualità schermistiche tutte *dello stesso colore* d' idee, influì pure, e non poco, sul regolare andamento del torneo:

Per quanto i nomi di coloro che furono chiamati ad esaminare fossero superiori a qualunque sospetto di parzialità, nessuno potrà negare che molti degli schermitori inscritti, fossero a priori preoccupati dal fatto di non dover trovare al banco della giuria nessuno che appoggiasse o che conoscesse particolarmente la scuola di ciascuno di essi.

In una lunga discussione all' aperto, il maestro Masiello disse fra le altre cose che dove non c' è lotta, non c' è progresso: E noi appunto questa lotta benefica avremmo voluto che ci fosse potuta essere al bisogno fra i *varii* elementi d' un consesso, chiamato a giudicare e salvaguardare schermidori d' *ogni sistema* e *d'ogni nazione* . . . . . .

Come fu già fatto altra volta in Italia, almeno i due terzi d' una giuria dovrebbero essere eletti dagli stessi concorrenti. Diversamente essa la s' impone al *tiratore*: e non dimentichiamo che fra i *tiratori* possono esservi di quei maestri, i quali, più che *per la sete d'un premio*, accorrono ad una festa che riguarda la propria arte, *per compiere il dovere* di applaudirne entusiasmati la gloria, o di additarne apertamente e spassionatamente gli errori!

*

Eccovi l' elenco degli schermitori con la relativa classifica:

Gara di Spada.

Dilettanti

PRIMA CATEGORIA. — Ottennero punti 20 e medaglia d' oro i signori: Di Benedetto — Scanzi Sestini.

Ottennero punti 19 e medaglia d' oro i sigg.: Cerrai — Papa — Fazi — Barbera Renzo — Cerri — Piacenti — Negretti — Magrini — Burba — Alaimo — Conti — Barbera Vincenzo.

Ottennero punti 18 e medaglia d' oro i signori: Pescia — Squillacciotti — Rattazzi — Buffa.

Ottennero punti 17 e Medaglia d'oro i sig.: Gambari — Boschi — Boccardo — Mascardi — Rizzotto — Gauthier — Onesti — Pavoncelli — Maccaferri.

Ottennero punti 16 e Med. d' oro i sigg.: Malchiodi Guglielmo — Parodi — Gardella — Agrati — Ballanti — Bocchino — Giovagnoni — Scalfi — Lazzati — Rosso — Patellani — De Scalzi — Menozzi — Pontiroli — Tomassini — Cagiati — Galbiati Mario (penultimo) — Sanesi Ruggero,

SECONDA CATEGORIA. — Ottennero 15 punti e Medaglia d' argento i signori: Acquarone — Vitali — Chiesa — Boldori — Biasiello — Francesconi — Fornaro — Galbiati Luigi — Marchelli — Varrica — Citerni — Pajola — Ragnoli — Tacconi — Ferro — Milani — Carabelli — Fabbri — Martinengo.

Ottennero 14 punti e Med. d' argento i sigg.: Nardi — Maggiore — Malchiodi Dario — De Barbieri — Dellepiane — Manzillo — Mazzorati — De Lama — Carbone Amarotti — Salvatori.

Ottennero 13 punti e Med. d'argento i sigg.: Cianfomelli — Mandato — Bonezzi — Bonanona — Lamperti — Zancani — Bergonzini — Nicosia — Turi Tullio — Sacco — Sordina — Bonetto — Leoni — Mora.

Ottennero 12 punti e med. d'argento i signori: Brea — Pecoraro.

TERZA CATEGORIA. Ottennero 11 punti e medaglia di bronzo, i seguenti signori: Rossi Alfredo — Melli — Rossi Giacomo — Bordi — Cougnet — Raffetto — Pollacci — Colla — Zanichelli — Vitta.

Ottennero 10 punti e med. di bronzo i seguenti signori; Martinet — Ferri — Turi Guglielmo — Orsini — Priano — Scarpa — Saltarelli — Galliano — Petriccione.

Gara di spada fra maestri.

1.ª *Categoria.*

Ottennero 20 punti e la medaglia d' oro i signori: Sartori — Pecoraro — Gallanzi — Pessina — Ruglioni — Barbasetti.

Ottennero 19 punti e med. d'oro i sigg.: Tagliapietra — Nappi — Marengo — Carletti — Miniague — Vega.

Ottennero 18 punti e med. d'oro i sigg.: Sartorio P. — De Roberto — Carovani — Surbe — Conte — Morini — Cavalli — Davoli — De Palma Carlo — Pertusati.

Ottennero 17 punti e med. d' oro i signori: Russomando — Botti — Misuraca — Michetti — Baggi — Tagliaferri — Giandomenici — Halasz.

Ottennero 16 punti e med. d'oro i signori: Polledri — Greco — Sodo — Desimone — Secchi — Tiraboschi — De Felice — Sanesi — Ceselli — Rognoni — Gabrielli — Marazzo — Garbagnati — Metegalli — Colombo.

2.ª *Categoria*

Ottennero 15 punti e medaglia d' argento i signori: Faggion — Scarpelli — Zanni — Martinelli — Rossi G. — Capra — Saraceni — Pelosi — Flori — Feliciani — Capalbo — Muro — Franchini — Bevacqua — Sadago — Melato — Giambastiani.

Ottennero 14 punti e medaglia d' argento i signori: De Palma Luigi — Odorici — Tamburrini — Doni Repetti — Comini — De Giorgi — Ballo.

Ottenne 13 punti e med. d'argento il sig. Lusi.

Gara di sciabola fra maestri.

1.ª *Categoria*

Ottennero 20 punti e medaglia d' oro i signori; Sartori — V. Gallanzi — Barbasetti — Pessina — Pecoraro — Ruglioni.

Ottennero 19 punti e medaglia d' oro i signori: Cavalli — Carletti — Tagliapietra — Carovani — Sartorio P. — Pertusati — Sanesi.

Ottennero 18 punti e medaglia d' oro i signori: Davoli — Capra — Michetto — Marenco — Morini — Nappi — Rognoni.

Ottennero 17 punti e medaglia d' oro i signori: Garbagnati — Russomando — Gabrielli — Baggi — Giandomenici — Doni — Polledri Giambastiani — De Palma Carlo — Misuraca — De Felice — Faggion — Botti — De Simoni.

Ottennero 16 punti e med. d' oro i signori: Greco — Ceselli — Flori — Franchini — Melato — Soelo — Secchi — De Roberto — Mentegalli — Colombo — Oderici — Scarpelli — Bevacqua — Martinelli — Muro — Zanni — Halasz Feliciani.

2ª *Categoria*

Ottennero la medaglia d' argento e 15 punti i sigg.: Comini — Tamburini — Capaldo — Pelosi — De Palma Luigi — Rossi — Ballo — Lusi — De Giorgi — Sadago.

(*Continua*)

RUBRICA
di alcuni appunti fatti sul Torneo di Palermo

Dopo d'aver replicatamente reso consapevoli coloro che presiedettero al Torneo, come i premiati con medaglie d'oro e d'argento reclamassero insistentemente le dette medaglie ed i relativi diplomi; dopo d'aver replicatamente invitato certi Signori della presidenza ora detta, a mantenere gl'impegni assunti col nostro giornale; noi da questo momento vedendo riescite vane le nostre pratiche sospendiamo la rubrica, non essendo più il caso di occuparcene e sospendiamo l'invio del giornale a que' maestri e non maestri, cavalieri e non cavalieri, baroni o principi che siano, che non si sono ancora posti al corrente coll'amministrazione.

L. De Amici.

BIOGRAFIE
DI
SCHERMITORI ILLUSTRI

FERDINANDO MASIELLO

(Continuazione vedi N. 4.)

Nobile quanto modesto, modesto quanto generoso egli non fece giammai uso dei titoli acquistati, nè pompa della sua gloria. Ajutò sempre il collega caduto nell'infortunio nè lo dimenticò se questi erasi fermato ai primi gradini di quella scala ch' egli aveva salito tanto rapidamente e tanto trionfante.

Guadagnò denari a josa, ma non furon mai suoi. La carità innata in quell' animo d' oro è tale da potersi definire realmente un carattere da romanzo. A Torino da dove venne traslocato a Firenze per aver ommesso di dare un « Attenti! erano tanti i guadagni che faceva che senza una generosità di tal natura egli si sarebbe arrichito.

Fatto bersaglio alle calunnie degl' invidiosi a cui il genio non permise come a lui il volo dell' aquila, spesso perdonò, altre volte sorrise di compassione, qualche altra, indispettito, ne rintuzzò l' orgoglio o la spavalderia.

Una di queste ultime, accadde a Bologna (credo il primo anno che l'Arista vi era reduce di Trieste). Un maestro che anche oggi ha fama ben meritata di schermitore eccelso — ecclissato dalla gloria del Masiello — ebbe a dire che non si sentiva da meno di lui e che se gli si fosse offerta l' occasione d' assaltare assieme l' avrebbe battuto.

Tal cosa riferita al Masiello lo fece porre sulle vedette e vi stette finchè saputolo in un accademia a Bologna, vi accorse, assaltò con lui, lo annientò.

A Milano avendo il barone San Malato sfidato il Masiello ad una prova artistica che venne tenuta nel ridotto del Teatro della Scala, questi accettò a patto che tale assalto venisse presenziato da' maestri di alta nomea e riputazione. Presente un pubblico numerosissimo e scelto, l' assalto avvenne. Il Masiello metteva sette bottonate di fila nel bersaglio del San Malato che a sua volta metteva una bottonata in un piede del Masiello, motivo per cui ne nacque qualche parola vivace di cui approfittarono i soliti detratori per arrecargli dispiaceri.

Assistettero a quell' assalto maestri di gran grido, non maestri di scherma acrobatica, intendiamoci, ma di quell' arte che è parto della matematica. Nessun di coloro che assistettero quell assalto lo dimenticò, ed uno di quelli, pochi momenti fa rievocandolo, era commosso, aveva le lagrime agli occhi, e si inspirava tanto nel descrivermi quell'assalto, e tanto lo faceva scientemente da esercitare tale un fascino su di me da farmi sembrare d' assistere a quella lotta da giganti.

Il Masiello capace di offrire il bersaglio al ferro dell' avversario purchè trattisi di recargli vantaggio, una volta deciso a repulsare ciò che non gli va a garbo, non transige nè desiste finchè sia arrivato alla meta.

Di tal fatto egli diede prova fin da fanciullo. Destinato dai genitori alla carriera ecclesiastica, mentre in cuor suo accarezzava quella militare, si ribellava e lottava tanto finchè li induceva a porlo invece in un collegio militare da dove usciva nel 1866 per incorporarsi nelle file dell' Esercito e terminarvi i suoi studi di scherma già incominciati nel collegio, col maestro di scuola napoletana, Moschetti e quindi col tenente Leocani pure di scuola classica.

Predestinato al sacerdozio era impossibile che il fato derogasse dalla sua via; egli diventato nell' arte della scherma il *primo fra i primi*, il *principe*, il *colosso della spada*, abbracciava il suo mandato, non per interesse, non per vanità, non per ambizione, ma per vocazione, per sacerdozio. Sacerdote doveva essere e lo fu, ma della spada.

(continua)

l. d.

CAVALLERIA

IL DUELLO IN FRANCIA

Le proposte contro il Duello state fatte alla Camera da parecchi deputati non approdarono a nulla, giacchè o perchè le proposte stesse fossero state altre volte rigettate, o perchè venendo meno il duello i francesi in generale ed i parigini in particolare perderebbero l' occasione di provare quelle emozioni alle quali tanto tengono, massime se prodotte da un duellante che muore sul terreno o che vien tratto a spirar l' anima altrove, il fatto si è che furono sempre rigettate.

Lecomte - Herold - Hulst ebbero parole di fuoco per questa barbara usanza e propugnarono le loro proposte con potenza di argomentazione. Cluseret deplorò l' abuso che se ne fa nell' esercito dove talvolta i superiori impongono ai propri inferiori di battersi; altri deputati appoggiarono gli oratori proponenti, ma tuttavia malgrado il parere della commissione la Camera decise con 270 voti contro 210 di prenderla in considerazione.

Il difensore più accanito della tristissima eredità barbaresca che chiamasi duello è il relatore della camera Robier!

Se a questo rappresentante della nazione avesse a toccare in qualche brutto momento di prendere un quattro dita soltanto di spada nella pancia, chi sa se riesciendo a cavarsela, si mostrerebbe ancora tanto bellicoso!

L. De Amici.

NOTIZIARIO

Accademia di scherma a Fiume. — Togliamo dalla *Voce del Popolo* del 10 corrente:

« Coloro che tralasciarono di recarsi all'Hotel Deak, dov' ebbe luogo l' annunciata accademia di scherma, perdettero davvero una bella occasione per ammirare ciò che l' arte della scherma portò ad un altissimo grado di perfezione.

« Il pubblico, non troppo numeroso, ma sceltissimo, che assistette ieri a quest' accademia si divertì assai e si interessò vivamente ai fattisi assalti, in ispece al primo fra il prof. de Biasi ed il maestro Giroldini.

« Quest' assalto, al fioretto, fu davvero magistrale, mirabilmente contrastato da ambe le parti e provocò i generali applausi.

« I due valorosi campioni si rivelarono schermitori di prima forza, e segnatamente l' egregio sig. De Biasi, rimpetto al quale se il maestro sig. Giroldini mostrò maggior eleganza nelle pose, quegli per contro si avvantaggiò della sua destrezza e sicurezza di colpo d'occhio nel colpire.

« Degli altri, il sig. G. Quaranta, vecchio maestro della scuola di Radaelli, diede prova di molta vivezza negli attacchi, sì nell' assalto alla spada, che in quello alla sciabola, contro il prof. Giroldini ch' è davvero un fortissimo tiratore.

« Un altro assalto interessante fu quello alla sciabola, con esclusione del colpo di punta (colpo che la scuola italiana mantiene sempre) fra il prof. De Biasi ed il nostro bravo dilettante sig. Simonich.

« Il sig. De Biasi tirò da maestro, mantenendosi quasi sempre sulla parata e dando campo al suo avversario di sviluppare gli attacchi. Il sig. Simonich fece de' bellissimi colpi e venne acclamato insieme all' egregio professore. »

Trattenimento di scherma a Treviglio. — Il 12 corr. di sera in una delle sale del « Circolo di Ricreazione » ebbe luogo un'accademia di scherma data dal M.° Cappetta. Assistevano le sole persone scienti di scherma, perciò, se l'accademista non ebbe troppi guadagni, di contro il pubblico era scelto.

Vi furono parecchi assalti fatti tra il Cappetta e dei dilettanti dei quali noto di volo quello tra il detto Maestro ed il sig. Carlo Marzio che fu bellissimo, nè poteva riescire diversamente se si considera che se il seratante in arte ha un certo valore (e questa è cosa indiscutibile) e potrebbe essere pari ai maestri più di grido se . . . . . se avesse avuto più giudizio . . . . nel tenersi in esercizio, il Marzio ha tale agilità e prontezza d' azione - tale scaltrezza e colpo d' occhio sicuro che tanto lui che il Cappetta dovevano entrambi fare dei veri sforzi per riuscire a toccarsi.

Un altro tra il Cappetta ed il sig. Brusadelli Alessandro - buon schermitore - preciso nelle azioni - fortissimo quando non si lascia trasportare dalla furia - tarchiato e di forza non comune ma agile nel medesimo tempo, riescì pure benissimo. Peccato che il Brusadelli abbia il *difetto* di disarmare l' avversario e quello di non poter sopportarne la punta del ferro avanti agli occhi. Non sbagliò colui che nell' assalto ch' egli ebbe poco tempo fa col M.° Botti lo chiamò: *braccio di ferro*.

Un ex sottufficiale che si presentò ad assaltare di sciabola col Cappetta ebbe la peggio e davvero in quell' assalto trattandosi di un dilettante, l' accademista avrebbe potuto usare un po' più di cavalleria.

Il M.° De Amici vedendo una persona fra gli spettatori per la quale nutre una stima ed un' affezione speciale e del quale conosce le eccellenti qualità schermistiche, volle, per dare a questi prova della considerazione in cui lo tiene, fare un assalto con la sua gentile alunna Giselda Delzotto.

Un altro assalto il M.° De Amici lo fece col suo allievo sig. Mentasti Attilio, ch' egli coltiva nella scherma con tutta la passione e con tutto l' affetto immaginabile perchè ha la certezza di trarne un schermitore preciso - fermo - calmo e risoluto ad un tempo e che quando assalta, assalta con sentimento, con testa.

Finalmente per terminare col M.° Capetta diremo che si diportò benissimo assaltando con lui anche il sig. Moretti Alfredo, giovane alto, forte, pieno di vigore e di brio che malgrado il poco tempo che studia dà prova di diventare uno schermitore che darà filo da torcere a chi troppo leggermente assalterà con lui.

Ed ora una parola al M.° Cappetta,

Come ridico egli è un artista di merito, egli è un buon uomo. ha ancora un' età in cui l' arte è suscettibile di progresso, e s' egli si sapesse moderare nel trasporto che ha per Bacco, sarebbe ancora in tempo di crearsi una buona e solida posizione, e noi gliela auguriamo ben di cuore.

Bottadritta.

Accademia di scherma. — Firenze 28 giugno. Il ritorno degli schermitori fiorentini da Genova è stato salutato dai giornali della città con articoli molto lusinghieri e tutti si congratulano colla Società Redaelli e col Maestro Sanesi per il risultato ottenuto, risultato come saprete, dei più soddisfacenti avendo detta Società conseguiti i due primi premi per rappresentanze e il Sanesi il 1° premio medaglia d' oro per l' insegnamento.

— Firenze 1 luglio. Davanti ad un numeroso pubblico ed a molte belle e gentili signore ebbe luogo la sera del 30 giugno un'accademia di scherma e ginnastica promossa dal Maestro sig. Enrico Mangani. L' ampia sala della Palestra ginnastica fiorentina, gentilmente concessa dal Consiglio direttivo, risuonò continuamente degli applausi che i sigg. Silvestri ed Alessandri, Ceni e Nucci, Piacenti ed Alessandri si meritarono nei loro assalti di sciabola, e Ceni e Sanesi Ruggero, Ferri e Barbaini, Fazi e Citerni, Piacenti e Barbaini, Fazi e Caimmi ottennero negli assalti di spada. Il Magrini, l' unico che la giuria di Genova ha giustamente ritenuto per la sciabola meritevole del massimo punto, facendo col Fazi un assalto ricco di parate e risposte e di azioni splendide suscitò addirittura l' entusiasmo e il pubblico volle nuovamente vedere i due campioni sulla pedana.

Gli esercizi di ginnastica eseguiti dagli allievi del Mangani sigg. maestri Bernardini Alfredo, Cappelli Attilio e dai dilettanti Mangani Ugo, Cariali Ezio, Ciani Benato, Pagliaini Plinio, d'Ormea Luigi, Talocchini Giuseppe, Gianfilippi Giuseppe, Bontempelli Alfredo, Mangani Vezio piacquero immensamente e mi congratulo infinitamente con chi seppe sì bene istruirli.

Evandro.

Torneo di Scherma a Pesaro. La « Società Schermistica Pesarese » in occasione del primo centenario Rossiniano ha indetto un Torneo di scherma che avrà luogo nei giorni 18 - 19 e 20 del mese di Agosto prossimo. A tale uopo ha pubblicato il proprio Regolamento-Programma che è basato in gran parte su quello usato nell' ultimo Torneo di Bologna e di Genova introducendo in esso dei miglioramenti in favore dei concorrenti e dell' arte, a cui prima d' ora nessuno aveva pensato. Di queste importantissime innovazioni informeremo i lettori nel prossimo numero.

I concorrenti, maestri o dilettanti, dovranno prima del 30 Luglio corr. ritirare o far ritirare presso la Commissione esecutiva la sua tessera di riconoscimento, che verrà consegnata dietro versamente della tassa d'entrata di L. 5.

Torneo di Scherma a Cremona. Anche a Cremona verrà dato un Torneo di Scherma la cui data non è per anco fissata, ma abbiamo motivo di credere che sarà fra breve.

Ci si dice che anche colà verranno introdotte delle modificazioni importantissime, prima tra le quali, l' abolizione delle *poules*.

Se ciò è vero, noi rendiamo omaggio al comitato ecutivo ed a coloro che diedero loro tanto saggio consiglio.

Sarebbe questo un passo da gigante pel progresso della scherma.

PALESTRE MARZIALI

Due altre Palestre sorsero ad accrescere il numero delle già esistenti. Sono desse la Palestra Marziale di Venezia e quella di Genzano (Roma).

*

Il « Tiro a segno » del 2 corrente con un articolo » *Preparazione al servizio militare* » nel quale dimostra come la semplice istruzione del tiro a segno senza della ginnastica e delle esercitazioni militari, non basti a preparare i giovani pel servizio militare, trova utilissimo che nella nuova legge, da presentarsi al Parlamento, fosse stabilito; che tutti coloro i quali hanno compiuto il dodicesimo anno di età possano far parte della società di tiro a segno e ginnastica.

Lo stesso giornale del 9 corr. porta poi l' annuncio di una *scuola gratuita di ginnastica a Roma*, alla quale son legati gli esercizii militari col tiro a segno.

Or dunque non è questa una prova lampante che l'istituzione delle Palestre Marziali comincia a farsi sentire necessaria? *La preparazione al servizio militare*, non è dessa l'unico scopo prefisso dal T.e Colonnello E. Bertet? Perchè creare altre associazioni ed altri apellativi per istituzioni che già esistono?

E diciamo noi, sta bene proporre che tutti i giovani che compiono i 12 anni possano con una nuova legge far parte dal tiro a segno unito a tutti gli altri esercizii che formano la Palestra Marziale, ma a parer nostro sarebbe ancor bene che il governo nel promulgare tale legge, avocasse alle Palestre Marziali tutte quelle società di tiro a segno e Ginnastica che di esse Palestre ne avessero l'abito.

Tribuna.

MISCELLANEA

FREDDURE

Soluzione dei giuochi precedenti:

Domanda bizzarra: **Di-sordi-nata. Disordinata**

Sciarada-Indovinello: **Scia - bola. Sciabola.**

Vinse il premio per aver spiegato tutte le freddure del numero scorso il Dott. Albonetti Francesco di Napoli - a lui mandiamo in dono *I duelli celebri* del De Carli. Molti spiegarono la Sciarada.

GIUOCHI A PREMIO

REBUS

OsO MtIrC D D E DO N I? xI? AMO.

SCAMBIO DI LETTERE

Con l' *a* incresco.
Con l' *i* cresco.

PAROLE A QUADRATO

Son fra i *colpi* più pregiati.
Nome in Russia usato assai.
Senza me schermir non sai.
Fui ministro di peccati . . . . .

G. B. M.

Coloro che debbono all' Amministrazione del presente periodico sono pregati a farlo prontamente.

PICCOLA POSTA

M.° G. C. S. Remo — Ricevuto importo dell' azione e La ringrazio.

» A. M. Bergamo
» M. P. Piacnza
» M. L. Ivrea
» A. M. Genova
» L. E. Pesaro
« L. B. Oneglia
Società schermistica Bolognese
M.° M. A. Brescia
M.° R. D. Bologna
« C. G. Ancona
« S. S. Belluno
« B. S. Novara

Ricevuto abbonamento per tutto il 2.° semestre. Tanti ringraziamenti.

» L. Z. Foligno — Ricevuto abbonamento tutto a. d.

« L. C. Napoli — Sta benissimo ed auguro pronta guarigione.

M.° G. L. Cesena — Mi rincresce dal disguido di quei numeri. Ho tornato a provvedere. Un saluto.

M.° E. D. Firenze — Spedito giornali chiesti — auguro buoni affari — Mandi suoi scritti — Una calda stretta di mano.

Prof S. E. Vercelli — Ricevuto carissima tua — noi pensiamo sempre a te — siamo dispiacenti nuova sventura — fatti coraggio e fa una scappata da noi — mandami indirizzo di quell' egregia persona ch' è il Sentero — e conservami il tuo affetto.

Redattore responsabile LIBERATO DE AMICI

Treviglio 1892, Tip. Messaggi.